

«Morte Modenese, una vicenda assurda»

Così l'Ordine dei medici di Venezia sul decesso del 45enne all'ospedale Civile: «Il percorso per la verità è appena iniziato»

VENEZIA

Il giorno dopo la fiaccolata organizzata a Pellestrina per chiedere giustizia per Bruno Modenese, a tornare sulla vicenda del 45enne morto all'ospedale Civile è Giovanni Leone, presidente dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Venezia: «Il percorso per la ricerca della verità è appena iniziato e così la sofferenza della famiglia che con immensa generosità, considerato lo stato d'animo, ha concesso la donazione degli organi, dando un grande esempio di altruismo nella compostezza del dolore».

Affetto e vicinanza alla famiglia di Modenese e alla comunità di Pellestrina arrivano dall'Ordine dei medici che parla apertamente di una vicenda «assurda e penosa solo vista dall'esterno, devastante se vissuta da una famiglia e da un'intera comunità»: «La comunità dell'isola di Pellestrina, circa cinquemila abitanti, è molto unita, vive in un'isola felice dove in pratica si conoscono tutti: è un esempio di civiltà che l'acqua della laguna difende e ancora conserva intatta, perché resta difficile da raggiungere, e il lutto di una famiglia è il lutto di un'isola, come dimostrato da una partecipata fiaccolata a ricordo del loro concittadino».

Sul fronte delle indagini,

intanto, tutto ruota intorno al risultato dell'autopsia disposta dalla pubblico ministero Daniela Moroni. L'esame dovrà concentrarsi non solo sulle cause della morte, ma dovrà anche accertare se le cure somministrate, sia quelle precedenti che quelle successive alle ferite riportate, siano state adeguate. L'esito dell'autopsia, comunque, non sarà noto prima del 5 ottobre. A quel punto si potrà capire se mantenere, restringere o allargare la cerchia degli indagati, conservare o modificare l'eventuale accusa.

Negli ultimi giorni gli investigatori hanno continuato a raccogliere le testimonianze delle persone presenti al momento del ricovero, molto agitato, dall'ex pescatore. Proprio dal racconto di un testimone – che ha parlato delle fasi concitate seguite all'arrivo dell'uomo nel reparto – la Procura sarebbe partita per decidere di iscrivere a registro degli indagati due infermieri del reparto, con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

I familiari – rappresentati dagli avvocati Alberini, Palese, Vianello e De Biasi – chiedono giustizia. E giustizia la chiede anche l'intera comunità di Pellestrina che mercoledì sera si è riunita a San Pietro in Volta per una fiaccolata serale molto partecipata, silenziosa, composta e piena di dolore. —

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiaccolata dei residenti

